

Orsini: «Bene l'Ires, ora puntare a 700 miliardi di export»

Confindustria

Il presidente: «Serve un Next Generation Eu di politica industriale a tre anni»

Nicoletta Picchio

L'esordio è sulla manovra: «Apprezzo molto il sostegno dato in questa legge di bilancio agli imprenditori, a partire dall'Ires premiale, che per noi era centrale, ma anche soprattutto per la modifica migliorativa all'articolo 112 che era un'ingiustizia. Diciamo grazie a nome di tutto gli imprenditori» (in riferimento al fatto che sarà rimosso l'obbligo di revisori del Mef nelle società che percepiscono contributi pubblici). Emanuele Orsini ha parlato ieri dal palco della conferenza internazionale dell'export e dell'internazionalizzazione delle imprese, subito dopo il ministro degli Esteri, Antonio Tajani.

«Questo evento ci ricorda i nostri obiettivi, che sono la crescita e la competitività. Unire la diplomazia e gli enti che sostengono l'Italia nel mondo, facendo squadra, è una grande opportunità. Dobbiamo mantenere i 626 miliardi di export, siamo cresciuti più degli altri. L'obiettivo dei 700 miliardi lo cogliamo: noi saremo al vostro fianco e abbiamo bisogno che voi siate al nostro fianco per far sì che si possano raggiungere», ha aggiunto il presidente di Confindustria. Export,

ma non solo: occorre attrarre investimenti nel nostro paese: «L'Ires premiale va in questa direzione, è una grande opportunità per chi ci guarda da fuori, rende il nostro sistema fiscale competitivo».

C'è l'Europa in primo piano, un'area dove, ha ricordato il presidente di Confindustria, va il 52% del nostro export. «Abbiamo perso 2,4 punti in Europa, sappiamo perché. Le scelte fatte dalla precedente Commissione europea mettono le nostre imprese in difficoltà», ha detto Orsini, facendo l'esempio dell'automotive. «Dobbiamo rimettere al centro la neutralità tecnologica, per farlo abbiamo bisogno di tutta la diplomazia europea, dobbiamo salvaguardare il know how dei nostri paesi. È fondamentale. Bisogna partire con l'eliminare le sanzioni che partono dal primo gennaio 2025, quello è il tappo, blocca. È una pazzia togliere il primo prodotto dalla propria gamma produttiva, dobbiamo lavorare da subito. Bisogna rimettere al centro l'industria, e tutto va affiancato ad una vera politica energetica. Abbiamo bisogno di un mercato unico dell'energia. Penso a quanto potremmo essere più competitivi se avessimo lo stesso costo dell'energia degli altri», ha detto Orsini rilanciando anche il tema del nucleare.

Una serie di interventi che hanno bisogno di una cornice: «Vogliamo riuscire ad emettere di meno, per farlo però occorrono investimenti che per noi sono fondamentali. Serve un Next Generation Eu con una

visione a tre anni di politica industriale, italiana ed europea». Non solo: per Orsini serve anche il mercato dei capitali, per convogliare il risparmio verso le nostre imprese.

Al di fuori dell'Europa, gli Stati Uniti, ha sottolineato il presidente di Confindustria, sono il nostro secondo mercato. «Dopo l'arrivo di Trump è fondamentale per noi avviare una negoziazione sui dazi per mantenere le quote di mercato, non possiamo pensare di avere scambi negativi», ha detto Orsini sottolineando il ruolo di due settori, gas e difesa. «Tra Ue e Usa c'è un grande gap competitivo – ha aggiunto – dal 2010 ad oggi gli Usa sono cresciuti del 37,5% mentre la Ue solo del 21,5 per cento».

Per il presidente di Confindustria, pensando all'internazionalizzazione delle imprese, è fondamentale l'accordo Ue-Mercosur, «saranno 4 miliardi in meno di dazi». Per l'Africa Medio-Orientale la strada è quella del Piano Mattei. L'industria può avere un ruolo fondamentale, per costruire piattaforme di formazione in altri paesi per lavoratori che possano venire in Italia: «È stato fatto in Ghana, lo faremo in Egitto e in altri luoghi». Orsini ha citato anche altri dati: nell'area Asean, dopo l'accordo con la Corea, il nostro export è stato +170%, il Giappone ha segnato +24,5 per cento. «Rappresentiamo oggi il made in Italy, i nostri prodotti sono riconosciuti tra i migliori al mondo. Credo che tutti insieme potremo realizzare molto di più e che i 700 miliardi saranno fattibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

626

I MILIARDI DI EXPORT

L'export genera oltre un terzo del Pil italiano. Con 626 miliardi di euro di esportazioni l'Italia è una delle economie più dinamiche a livello globale





All'evento. Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini